

CAMERA DEI DEPUTATI

Assemblea

Seduta di martedì 25 ottobre 2011

Informativa urgente del Governo sui gravi incidenti verificatisi a Roma il 15 ottobre 2011.

Interviene il Ministro dell'interno, Roberto Maroni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo sui gravi incidenti verificatisi a Roma il 15 ottobre 2011.

Dopo l'intervento del rappresentante del Governo interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per cinque minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo Misto.

(Intervento del Ministro dell'Interno)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno, Roberto Maroni.

ROBERTO MARONI, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, signori deputati, dieci giorni fa la città di Roma è stata teatro della cieca violenza di circa 3 mila delinquenti che, incappucciati, hanno oscurato la protesta di migliaia di persone che volevano manifestare pacificamente.

Nell'immediatezza degli eventi ho riferito al Senato sulla dinamica degli episodi, sulle misure di sicurezza predisposte e sulle attività delle forze di polizia. Oggi riferisco in quest'Aula dopo una settimana nella quale è proseguita intensamente l'attività degli organi inquirenti ed investigativi, attività che ha portato alla convalida degli arresti già eseguiti e dei due fermi di polizia giudiziaria.

L'attività investigativa è affidata a un *pool* al quale concorrono la DIGOS della questura di Roma e il ROS dell'Arma dei carabinieri, con il coordinamento della procura della Repubblica di Roma. Dalla manifestazione del 15 ottobre ad oggi altre manifestazioni si sono svolte in Italia e non hanno registrato incidenti, dimostrando che la gestione dell'ordine pubblico funziona bene, grazie all'efficacia e all'efficienza del dispositivo di prevenzione posto in essere dal Ministero dell'interno.

Nel pomeriggio di sabato 15 ottobre a Roma abbiamo visto materializzarsi un'inedita forma di terrorismo che potremmo chiamare «terrorismo urbano»: quasi tutti italiani, nessun *black bloc* venuto dall'estero (come invece avvenne a Genova dieci anni fa), persone appartenenti ad ambienti di matrice anarchica e frequentatori più o meno abituali di centri sociali.

Scene di guerriglia urbana in una piazza simbolo della vita democratica del nostro Paese hanno prevalso sui cortei e sugli slogan di una generazione preoccupata per il proprio futuro. Eppure le immagini dei roghi, dei saccheggi, degli scontri con le forze di polizia - che hanno scioccato tutti i cittadini perbene - avrebbero potuto essere anche peggiori. C'era l'intenzione, come ho già detto, di assaltare le sedi delle istituzioni repubblicane, in primo luogo Camera e Senato, e ciò è stato evitato.

C'era la volontà di ricreare l'incidente avvenuto a Genova e solo la professionalità delle forze dell'ordine ha impedito che ci scappasse il morto. Per questa ragione, ringrazio ancora una volta il prefetto e il questore di Roma, che hanno organizzato i servizi e le forze dell'ordine, che hanno

gestito una giornata difficilissima, garantendo il diritto di manifestare e contrastando questi gruppi organizzati di violenti.

La gestione dell'ordine pubblico è una materia molto complessa, in cui - anche facendo tesoro dell'esperienza maturata negli ultimi dieci anni - le forze di polizia hanno sviluppato una grande professionalità. Voglio citare, a questo proposito, alcuni dati: dal 1° gennaio al 15 ottobre di quest'anno si sono svolte in Italia 7.905 manifestazioni di rilievo, che hanno richiesto l'impiego, ad integrazione delle forze territoriali di polizia, di 674.147 unità di rinforzo, con un incremento del 29,3 per cento rispetto all'analogo periodo del 2010.

In questo contesto, solo durante lo svolgimento di 131 delle quasi 8 mila manifestazioni che ho citato si sono verificate situazioni di criticità per l'ordine e la sicurezza pubblica (ovvero nell'1,6 per cento delle iniziative svoltesi) con il conseguente intervento delle forze di polizia, con azioni di contenimento o anche con cariche di alleggerimento.

Questo per dire quanto buona sia, nel complesso, la gestione della piazza e delle manifestazioni da parte delle forze dell'ordine. Per questa ragione, trovo che siano prive di fondamento le polemiche seguite alla manifestazione di Roma.

I vertici delle forze dell'ordine e dei servizi mi hanno confermato due convinzioni. In primo luogo, le informazioni sui movimenti dei violenti c'erano tutte: lo scambio di informazioni tra servizi di *intelligence* e DIGOS c'è stato, ma le attuali norme di legge non hanno consentito di procedere ad azioni preventive di polizia (fermi o arresti) di chi è solo sospettato di voler partecipare a iniziative di violenza di piazza.

A titolo di esempio, ho già segnalato un fatto avvenuto nella mattinata del 15 ottobre, poche ore prima dell'inizio della manifestazione. I carabinieri hanno fermato quattro persone, presso la località Castel di Leva, appartenenti all'area anarco-insurrezionalista, che erano dirette alla manifestazione di Roma e che, all'interno della loro autovettura, trasportavano caschi da motociclista, parastinchi, 500 biglie di vetro, mazzette da muratore, una fionda professionale, un piede di porco, nonché una piantina della città di Roma. I quattro sono stati trattenuti, identificati, denunciati, ma poi i carabinieri hanno dovuto rilasciarli, non potendo i carabinieri trattenerli perché non avevano ancora commesso il reato di violenza e resistenza che si apprestavano a compiere di lì a poco.

È per questi motivi che intendo proporre al Governo, e poi al Parlamento, l'adozione di nuove misure legislative, che consentano alle forze dell'ordine di fare ciò che ora non possono fare, cioè intervenire con efficaci azioni di prevenzione per impedire che le violenze vengano effettivamente attuate (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

Veniamo ora alla manifestazione. Come sapete, nel pomeriggio di sabato 15 ottobre, indetta e preavvisata dalla confederazione Cobas, si è svolta a Roma la preannunciata Giornata europea dell'indignazione, con corteo da piazza della Repubblica a piazza San Giovanni. Alla manifestazione hanno partecipato complessivamente circa 80.000 persone. Tra queste, oltre duemila antagonisti, almeno 400 dei quali di area anarchica. L'attività informativa aveva evidenziato l'esistenza, nel circuito antagonista, di significative diversità di vedute sulle modalità attuative della mobilitazione. Le anime più radicali del movimento (rete Roma bene comune, settori dei collettivi universitari, alcuni centri sociali) erano fermamente convinti della necessità di dare un'impronta di dura contrapposizione all'iniziativa, con fronteggiamenti e scontri con le forze dell'ordine, e così anche la componente anarchica.

Numerose segnalazioni sono state trasmesse da parte delle DIGOS di diverse città italiane proprio in riferimento alla partenza per Roma di elementi della componente anarchica. Dal circuito estero di informazione, invece, non sono pervenute comunicazioni di partenze per l'Italia. Alla luce delle notizie acquisite, il dispositivo di sicurezza pianificato da prefetto e questore di Roma ha previsto la protezione di tutti gli obiettivi sensibili, in particolare le sedi istituzionali di Camera e Senato. Peraltro, secondo le informazioni pervenute dai servizi di *intelligence*, esponenti anarchici e connessi aderenti alle frange *ultras* delle tifoserie di Roma e Lazio si sarebbero radunati in piazza del Popolo per scontrarsi con le forze di polizia.

È stato, quindi, pianificato un corposo dispositivo in altri punti della città, con nuclei mobili e contingenti di riserva per eventuali interventi in caso di necessità. Anche in piazza San Giovanni è stato predisposto un nutrito contingente di forza pubblica. Per la sicurezza dei manifestanti pacifici, oltre ai consueti servizi in testa e in coda, il dispositivo è stato integrato da ulteriori contingenti che anticipavano in profondità e seguivano a distanza lo snodarsi del corteo.

Complessivamente, il 15 ottobre, nell'arco delle ventiquattr'ore, sono state impiegate 3.000 unità di polizia, carabinieri e guardia di finanza, unità coordinate da 107 funzionari della Polizia di Stato. Sono stati altresì dislocati nuclei mobili di fiancheggiamento del corteo, il cui contributo si è rivelato risolutivo nel contrastare i diversi tentativi, da parte dei violenti, di forzare e superare gli sbarramenti lungo via Cavour. L'afflusso dei manifestanti in piazza della Repubblica è avvenuto ordinatamente.

Il corteo ha avuto un regolare svolgimento fino al largo Visconti Venosta, dove alcuni soggetti travisati hanno danneggiato un supermercato e incendiato due auto. Contestualmente si sono registrati tentativi di forzatura degli sbarramenti lungo via Cavour, con l'intento di provocare l'apertura di varchi da sfruttare per raggiungere le sedi istituzionali.

Al verificarsi dei primi episodi di violenza, è stato ipotizzato un intervento dissuasivo, con l'impiego dei contingenti di riserva predisposti a ridosso di via Cavour. Tuttavia, il dirigente responsabile presente sul posto, ritenuto di dover garantire la sicurezza dei manifestanti pacifici che sfilavano compatti a distanza ravvicinata dal gruppo dei violenti, ha deciso di non intervenire.

Da tale momento i contingenti di fiancheggiamento, allertati per l'imminente intervento, hanno seguito lungo le vie laterali l'itinerario del corteo in corrispondenza del gruppo di violenti. Analoga situazione all'altezza della fermata Metro Colosseo, dove il gruppo di violenti si è ricompattato. È stato fatto convergere sul posto un contingente nutrito di reparti inquadrati, ma il dirigente responsabile, valutata la persistente compattezza tra manifestanti delle diverse estrazioni, ha comunicato l'inopportunità di procedere all'intervento per la mancanza delle condizioni minime di sicurezza. In diverse occasioni, inoltre, in vari punti del corteo, sono state registrate aggressioni fisiche da parte delle anime violente in danno di gruppi di manifestanti pacifici in forte dissenso con le azioni dei primi.

La prima condizione ambientale favorevole per intervenire è stata individuata in corrispondenza dell'intersezione tra via Labicana e via Merulana. Contestualmente allo spostamento dei reparti, il gruppo di violenti ha danneggiato, anche con il lancio di bottiglie incendiarie, un edificio del Ministero della difesa. L'intervento delle forze dell'ordine, con cariche protrattesi per alcuni minuti, ha consentito di disperdere il fronte, che si è successivamente ricompattato avanzando verso piazza di Porta San Giovanni, dove nel frattempo era giunta la testa del corteo.

Al fine di tutelare l'incolumità delle decine di migliaia di manifestanti in marcia verso piazza San Giovanni, a richiesta del promotore dell'iniziativa, l'itinerario del corteo è stato deviato su via

Merulana. Altri contingenti sono stati fatti convergere nella zona di via Emanuele Filiberto e via Carlo Felice, dove si stavano verificando lanci di oggetti, grossi petardi, bottiglie e sassi verso le forze dell'ordine.

Le fila dei violenti sono andate via via ingrossandosi fino a far ritenere attendibile una stima di 3.000 presenze, e a questo punto il dirigente responsabile ha disposto l'utilizzo di tre mezzi speciali muniti di idranti. Erano più di vent'anni che non venivano usati, e mi sembra che l'utilizzo sia stato molto utile (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Per tutta risposta i violenti hanno tentato di accerchiare i reparti, utilizzando transenne e pali della segnaletica stradale divelti, picconi ed armi improprie. In supporto sono stati fatti convergere sul posto ulteriori reparti, fino ad arrivare ad un numero di circa 400 unità operative. I contingenti sono stati accerchiati dai violenti, alcuni dei quali addirittura si arrampicavano sui mezzi blindati per aprirli: in questa fase, il conducente di un autoblindo dei carabinieri è riuscito ad abbandonare il mezzo prima che gli aggressori riuscissero ad incendiarlo.

Compattati i reparti a ridosso di piazza San Giovanni, intorno alle 18,30 i violenti sono stati respinti e dispersi verso via Merulana, dove sono stati ulteriormente caricati dalle forze dell'ordine, che hanno così sventato l'assalto alla caserma dei carabinieri di via Tasso nonché l'incendio di un distributore di benzina di via Merulana. Da ultimo, intorno alle ore 20, interventi dissuasivi sono stati necessari in piazza Vittorio, dove si sono registrati gli ultimi atti di violenza.

Per quanto concerne i numeri dell'attività di contrasto, sono stati tratti in arresto 12 partecipanti agli scontri; altri 8, di cui 6 minorenni, sono stati denunciati in stato di libertà. I 12 arresti sono stati tutti convalidati dal GIP, che ha disposto per 9 indagati la misura della custodia cautelare in carcere, per altri 2 gli arresti domiciliari, mentre una terza persona è stata scarcerata.

Personale della DIGOS, nelle fasi di tensione registratesi all'interno del corteo tra violenti e manifestanti in via Cavour, ha proceduto al recupero di una borsa contenente nove bottiglie *molotov*, confezionate con stoppino, e un'altra bottiglia piena di benzina. A piazza di Spagna, invece, nei pressi di un istituto di credito, sono state trovate numerose spranghe in ferro e pietre.

I feriti tra gli le forze dell'ordine sono stati 105, di cui 58 dell'Arma dei carabinieri, 35 della Polizia di Stato e 12 della guardia di finanza. Sono stati feriti anche 35 manifestanti.

Sono state bruciate nove auto, frantumate vetrine e bancomat di istituti bancari, bruciati diversi cassonetti, distrutto un mezzo dei carabinieri e danneggiati numerosi altri mezzi delle forze dell'ordine. In via Labicana è stato danneggiato il portone centrale e sono state bruciate alcune porte e finestre interne di una caserma del Ministero della difesa. Sempre in via Labicana, un gruppo di violenti ha poi frantumato la statua della Madonna di Lourdes, ubicata all'ingresso della chiesa Santi Marcellino e Pietro.

Nei pressi di piazza Tuscolo sono stati registrati danni presso la sede del PdL, all'esterno della quale sono stati incendiati cassonetti, addossati alla porta d'ingresso. Nel complesso, i danni quantificati ammontano a circa 5 milioni di euro.

Chi sono i violenti? Per quel che riguarda la componente romana, certamente hanno partecipato alle violenze alcuni dei gruppi più radicali dell'antagonismo, individuabili nel centro sociale Acrobax e nel gruppo dei RASH (*Red anarchist skinheads*), molti dei quali appartenenti al gruppo ultras romanista dei Fedayn. Agli scontri avrebbe partecipato anche un ristretto gruppo di elementi tra i più radicali dei disoccupati organizzati napoletani.

Tra i fermati figurano persone provenienti da Bari, Varese, Brindisi, Siracusa, Trento, Frosinone e della provincia romana. Dei dodici arrestati, nove sono residenti a Roma e provincia e solo uno di loro era in precedenza noto agli atti Digos per essere stato denunciato per un *rave party*. Uno, invece, studente a Bologna, appartenente al gruppo CAOS (Comitato autonomo organizzazione studentesca), ha partecipato a numerose iniziative anarchiche anche violente. Tra gli arrestati anche un rumeno di 21 anni, residente a Varese, per il quale ho già adottato, lo scorso 19 ottobre, un decreto di immediato allontanamento dal territorio nazionale per motivi imperativi di pubblica sicurezza (*Applausi dei deputati del gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*). Sempre tra gli arrestati figura un ragazzo barese di 22 anni, mai evidenziatosi in precedenza agli atti DIGOS.

Le attività di indagine procedono attraverso l'esame del materiale videofotografico acquisito e in base alle risultanze infoinvestigative. La nuova emergenza di ordine pubblico che si è manifestata il 15 ottobre a Roma - quella che ho definito una sorta di terrorismo urbano - ha la sua principale fonte nell'area anarchica, largamente diffusa in molte aree dell'Italia e dell'Europa mediterranea. È utile fare una ricognizione, seppur breve, delle caratteristiche che riveste questa area.

L'anarco-insurrezionalismo nasce, in Italia, sul finire degli anni Ottanta, quale radicale evoluzione del più ampio movimento anarchico, dal quale si è distaccato, assumendo connotazioni marcatamente eversive ed improntate alla violenza. In luogo di un assetto organizzativo verticistico e strutturato, questa componente è caratterizzata dallo spontaneismo ovvero dall'operare attraverso la costituzione di gruppi informali, che rappresentano unità autonome dedite, di base, alla pratica dell'azione diretta contro lo Stato e il capitalismo.

Negli ultimi anni gli anarchici hanno evidenziato un progressivo ed esponenziale incremento di pericolosità anche sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico, traducendo la teoria insurrezionale nelle grandi manifestazioni di piazza, considerate occasione per esercitare iniziative violente contro gli obiettivi prefissati, riuscendo a compensare la limitatezza numerica grazie alla copertura offerta involontariamente dalla restante massa di manifestanti pacifici, destinati a divenire, loro malgrado come appunto è accaduto a Roma, essi stessi vittime di reazioni violente e rabbiose al minimo tentativo di enuclearli dal corteo.

Già negli incidenti verificatisi in Val di Susa quest'estate era possibile cogliere i segnali di una recrudescenza del fenomeno insurrezionale che, vagheggiando una deriva greca della situazione socio-economico-politica italiana, ha individuato nelle proteste «no TAV» il laboratorio ideale dove sperimentare pratiche di guerriglia mutate dal repertorio militare classico (ad esempio, utilizzo di catapulte e arieti) e rivoluzionario (incursioni mordi e fuggi, barricate) tale da poter essere esportato, adattandolo, in contesti urbani in previsione di un autunno caldo sotto il profilo delle manifestazioni di piazza.

Questi violenti - è ormai prassi consolidata e confermata da quanto accaduto a Roma - raggiungono i luoghi di incontro con mezzi propri e alla spicciolata, senza concentrarsi sui mezzi pubblici (treni o pullman), per rendere più difficoltoso il controllo preventivo alla partenza.

La maggior parte degli strumenti di offesa (spranghe, bottiglie, benzina, corpi contundenti) viene reperita sul posto, ad esempio prelevando tubi in ferro da ponteggi di cantieri edili, divellendo il selciato, rapinando pompe di benzina del carburante necessario a fabbricare rudimentali *molotov*, devastando locali per ricavarne mazze, bastoni e quant'altro. Questo avviene in concomitanza con l'inizio e durante gli scontri, così da rendere comunque inefficace, o quasi, ogni tipo di verifica durante il tragitto dalla città di provenienza. Altra modalità che si adotta è quella di portare al seguito indumenti di colori diversi, con i quali cambiarsi prima e dopo le azioni dirette, per rendere

più difficoltoso il riconoscimento da parte delle forze dell'ordine e confondersi tra la folla di manifestanti pacifici, prima e dopo le sortite.

L'attività informativa ha altresì permesso di accertare, accanto alla componente anarco-insurrezionalista, la presenza nella capitale di un segmento estremista di estrazione violenta appartenente al circuito più radicale dell'antagonismo di ispirazione marxista-leninista. Questi elementi non si sottraggono allo scontro, ritenendo strumentale ai propri fini offrire sostegno sul campo ai gruppi anarchici, concorrendo fattivamente negli incidenti. In questo contesto si inserisce la partecipazione alle manifestazioni violente di elementi del centro sociale «Gramigna» di Padova, del centro sociale «Askatasuna» di Torino, dei Comitati di appoggio alla resistenza per il comunismo-CARC (attivi soprattutto a Latina, Livorno e Napoli), dei Corsari di Milano, del centro sociale «Camilo Cienfuegos» di Firenze, cui vanno aggiunti omologhi ambienti romani, in primo luogo il centro sociale «Acrobax».

La ricostruzione che ho fatto del composito panorama estremistico e violento presente sabato 15 nelle strade di Roma è suffragata anche dal fermo e dall'arresto di numerosi soggetti appartenenti alle aree descritte, anche nelle fasi precedenti e in quelle successive alla manifestazione.

Così come accaduto il 14 dicembre 2010, tra gli arrestati e i fermati compaiono numerosi giovani che appaiono privi di un precedente percorso militante, e ciò a dimostrazione sia dell'effetto trainante che le degenerazioni violente riescono ad esercitare su soggetti condizionati o condizionabili emotivamente, sia dell'effettiva presenza nelle fila degli insurrezionalisti di nuove leve, accomunate soprattutto dalla voglia di esprimere il proprio disagio sotto forma distruttiva, senza una precisa collocabilità politica.

Per quanto concerne la reazione dello Stato, nella mattinata del 16 ottobre, il giorno dopo, presso l'area di servizio di Chianti Nord, personale della Polizia di Stato ha perquisito un camper con a bordo sei manifestanti, rinvenendo un piede di porco, due maschere antigas e protezioni che erano state utilizzate per difendersi negli scontri di sabato. Il proprietario del veicolo e la compagna gravitano nell'area anarchica toscana, mentre i restanti quattro gravitano nell'area anarchica bolognese. Tutti sono stati denunciati in stato di libertà per possesso di oggetti atti ad offendere.

Nella giornata del 17 ottobre, Polizia di Stato e Arma dei carabinieri hanno eseguito 163 perquisizioni domiciliari su tutto il territorio nazionale. Molte sono le persone denunciate e numerosi gli strumenti di offesa sequestrati, normalmente utilizzati nelle manifestazioni (fumogeni, filtri per maschere antigas, spray urticanti, bombe carta, taniche con liquido infiammabile).

Nella stessa giornata del 17 la DIGOS di Roma, in seguito alla visione dei filmati delle fasi degli incidenti di sabato, ha identificato un ventiquattrenne viterbese, Fabrizio Filippi, accusato di resistenza pluriaggravata a pubblico ufficiale e autore del lancio di un estintore in direzione di un contingente della forza pubblica in occasione degli scontri avvenuti a ridosso di piazza San Giovanni. Il giovane, per il quale è stato convalidato il fermo, si trova tuttora in regime di detenzione cautelare in carcere.

Il successivo 22 ottobre a Chieti i carabinieri del ROS di Roma e del comando provinciale di Avellino hanno proceduto al fermo di indiziato di delitto, convalidato nella giornata di ieri, nei confronti di un altro studente di 23 anni, Leonardo Vecchiolla, identificato tra gli autori dell'assalto al veicolo blindato dei carabinieri, poi dato alle fiamme, ed accusato di tentato omicidio, devastazione e resistenza a pubblico ufficiale (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Dopo la convalida del provvedimento di fermo da parte del GIP, gli atti sono stati trasmessi per competenza dal tribunale di Chieti a quello di Roma e il Vecchiolla è stato associato

presso la casa circondariale di Chieti. Durante la conseguente perquisizione domiciliare i militari hanno rinvenuto e sequestrato guanti, tenaglie, bandiere no TAV, volantini *indignados* arrabbiati, materiale informatico e documentale ritenuto di interesse investigativo.

Nei giorni successivi al 15 ottobre, come ho già accennato in premessa, si sono svolte altre due manifestazioni nazionali: quella della FIOM a Roma il 21 ottobre e quella no TAV tenutasi in Val di Susa domenica scorsa: in entrambi i casi non si sono verificati disordini o episodi di violenza. Lo svolgimento quasi concomitante e in rapida successione temporale di tre manifestazioni rende evidente l'entità e il livello dello sforzo per garantire l'ordine pubblico nelle nostre città; uno sforzo destinato ad aumentare se si vuole garantire la libera manifestazione del dissenso purché compatibile con il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e il tranquillo svolgimento della vita quotidiana. Per questo motivo è più viva che mai l'attenzione del dibattito politico - ribadisco qui quanto già detto la settimana scorsa al Senato - sulla questione delle risorse destinate al comparto sicurezza per assicurare agli operatori delle forze di polizia i soldi necessari per assolvere al meglio ai propri compiti (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

Già nel Consiglio dei ministri del 14 ottobre ho chiesto al Presidente del Consiglio e ai colleghi ministri di azzerare i tagli previsti dalla manovra economica per il Ministero dell'interno per i prossimi anni (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*), pur condividendo l'obiettivo perseguito dal Governo di raggiungere il pareggio di bilancio entro il 2013. Un primo significativo risultato è stato ottenuto con la decisione di ridurre il taglio di risorse per il 2012 di 250 milioni di euro (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Il 17 ottobre inoltre ho chiesto e ottenuto dal Ministero dell'economia e delle finanze uno stanziamento straordinario di 60 milioni di euro da destinare all'ordine pubblico, per le spese che il Viminale dovrà affrontare nella gestione dell'ordine pubblico da qui alla fine del corrente anno (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

L'impegno del Ministro dell'interno e di quello della difesa è confermato nell'ottenere non solo la cancellazione dei tagli previsti per il comparto sicurezza-difesa, ma anche per incrementare le risorse, anche attraverso un potenziamento dell'azione di utilizzo dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata che ammonta oggi complessivamente alla ragguardevole cifra di 25 miliardi di euro, più 300 per cento rispetto ai tre anni precedenti (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

Come ho detto all'inizio, signor Presidente, onorevoli colleghi, la manifestazione del 15 ottobre ha messo in luce l'insufficienza degli attuali strumenti a disposizione delle forze dell'ordine per intervenire a livello preventivo in modo più efficace nei confronti dei gruppi violenti, soprattutto quelli che gravitano nell'area anarco-insurrezionalista.

Quest'area si è infatti caratterizzata sinora per lo spontaneismo e la mancanza di una organizzazione stabile, gerarchicamente strutturata; elementi che hanno reso particolarmente gravoso dimostrare il vincolo associativo in capo agli indagati, per cui possono essere contestati solo singoli episodi. Oggi gli anarco-insurrezionalisti aderiscono a un'organizzazione, la Federazione anarchica informale, che, a sua volta, è inserita in una rete internazionale, che informa, forma e sostiene i suoi adepti e quindi si pone come un nuovo soggetto organizzato.

È con questa nuova entità che, senza ricorrere a una legislazione di emergenza o a nuove leggi speciali, bisogna fare i conti da qui in avanti. Come ho avuto modo di anticipare martedì scorso in occasione dell'informativa al Senato, è intenzione del Governo adottare un pacchetto di misure legislative urgenti per prevenire e contrastare gli episodi di violenza in occasione di pubbliche

manifestazioni. Proprio perché consapevole che queste proposte e iniziative investono la sfera di diritti costituzionalmente garantiti ho ritenuto opportuna una preventiva consultazione con le forze politiche prima di portare il provvedimento di legge all'esame del Consiglio dei ministri. Alla luce di questa consultazione preventiva, sono emerse posizioni non unanimi sulle proposte che io ho avanzato e che qui intendo riassumere, lasciando poi alla discussione in Parlamento la definizione di quelle iniziative su cui non ho raccolto l'unanimità di consensi.

Presenterò quindi in Consiglio dei ministri un provvedimento che si articola nelle seguenti parti: l'introduzione del Daspo anche per le manifestazioni pubbliche, la possibilità dell'arresto in flagranza e dell'arresto differito anche per le manifestazioni pubbliche, l'introduzione di nuovi reati tipici delle manifestazioni pubbliche, per esempio il possesso e il lancio di materiale pericoloso ed il divieto di portare caschi protettivi e maschere antigas, maggiori tutele per le forze di polizia in servizio di ordine pubblico. È una richiesta pressante che viene dalle forze dell'ordine a cui intendo dare una risposta.

Infine, vi è la misura che è risultata la meno condivisa e la più controversa, sulla quale mantengo la mia convinzione, cioè la previsione di una forma di garanzia per il ristoro di tutti i danni arrecati a persone o cose nel corso delle manifestazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*). Più nello specifico, mutuando analoghe disposizioni introdotte per le manifestazioni sportive, prevedo misure come il Daspo, volte a impedire temporaneamente la partecipazione a manifestazioni di carattere nazionale o a quelle che, in base alle informazioni acquisite, risultino a rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica di coloro che sono stati denunciati o condannati per reati tipici delle manifestazioni pubbliche o legati a episodi di violenza o all'uso delle armi, norma di fondamentale importanza per la prevenzione. Voglio inoltre estendere anche alle pubbliche manifestazioni l'arresto in flagranza per reati tipici delle manifestazioni pubbliche.

Voglio introdurre i reati di possesso, utilizzo e lancio di materiali pericolosi, prodotti esplosivi e fumogeni, bastoni, mazze e altri oggetti contundenti, nonché il temporaneo ricorso, fino al 30 giugno 2013, al cosiddetto arresto differito entro le quarantotto ore dal fatto (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) per gli operatori, in analogia a quanto avviene per le manifestazioni sportive, strumento che funziona molto bene e che ci ha consentito di ridurre drasticamente gli incidenti dentro e fuori gli stadi. Lo scorso campionato è stato il primo in Italia in cui non si sono verificati incidenti di rilievo, grazie alle misure di prevenzione che abbiamo introdotto negli anni scorsi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*). Per gli operatori delle forze di polizia sono previste maggiori tutele. Intendo estendere anche alle manifestazioni pubbliche l'aggravante, già prevista per quelle sportive, di lesioni gravi e gravissime a pubblico ufficiale in servizio di ordine pubblico.

Voglio così assicurare, nei confronti degli operatori in servizio durante le manifestazioni pubbliche, le identiche tutele, di recente introdotte, anche qui, e che funzionano in occasione delle manifestazioni sportive. Ai responsabili delle aggressioni e delle violenze potranno così essere estese le più severe sanzioni della reclusione da quattro a dieci anni per le lesioni gravi e da otto a sedici anni per le lesioni gravissime (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Per assicurare l'effettività delle sanzioni previste per il reato di resistenza e violenza a pubblico ufficiale, anche ai fini dell'applicazione della custodia cautelare in carcere, voglio intervenire anche in materia di aggravanti, in modo da neutralizzare nel computo della pena concretamente applicabile gli effetti delle circostanze attenuanti.

Sto, infine, approfondendo una specifica norma a garanzia dell'attività degli operatori di polizia indagati per fatti commessi in servizio di ordine pubblico attraverso l'intervento del procuratore capo, cui spetterà procedere in tali casi, sottraendo, quindi, la competenza immediata al primo sostituto procuratore (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

È evidente che si tratta di una norma richiesta dai poliziotti e dai carabinieri, che hanno manifestato in tutti questi anni, dagli incidenti di Genova in poi, una sorta di timore psicologico ad intervenire. Dobbiamo dare loro la certezza che non possano passare dall'essere coloro che mantengono l'ordine pubblico all'essere i colpevoli delle violenze nelle manifestazioni di piazza: i colpevoli sono gli altri, non possono essere carabinieri, poliziotti e forze di polizia (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*)!

Intendo introdurre anche un rafforzamento delle tutele patrimoniali, perché, se venisse accertata una responsabilità di tipo patrimoniale, oggi il poliziotto e il carabiniere sono costretti a pagare, mentre altri servitori dello Stato no; poliziotti e carabinieri sì, e questo non è giusto (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*)!

Con tale tutela patrimoniale si vuole garantire che chi va in piazza in una condizione difficilissima, in cui rischia la vita, come è successo il 15 ottobre ad un carabiniere, lo faccia serenamente, svolgendo serenamente il proprio dovere, senza timore di essere perseguitato, perché questo è avvenuto (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

Non si tratta di una legislazione speciale, né di una legislazione di emergenza, ma di misure che, coniugando equilibrio e rigore, offrono alle forze di polizia più strumenti sul fronte della prevenzione e del contrasto, per evitare che le nostre piazze vengano messe a ferro e fuoco da pochi delinquenti.

Rispetto a temi così delicati mi auguro di poter contare sull'approccio responsabile e propositivo dei gruppi parlamentari, al fine di pervenire rapidamente ad individuare le soluzioni migliori per garantire, sempre e a tutti, il diritto di manifestare il proprio pensiero in modo pacifico, ma anche e soprattutto per tutelare il diritto di tutti gli altri cittadini ad avere città sicure in cui vivere (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà per cinque minuti.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente, ci riconosciamo totalmente nella relazione che ci ha qui fatto il Ministro dell'interno. Ci riconosciamo nell'analisi che ha fatto della situazione, nella ricostruzione dei fatti e nella forma concreta di solidarietà alle forze dell'ordine, che vuole dire che anche noi chiediamo che sul nodo delle risorse il Governo faccia uno sforzo ulteriore, così come condividiamo le indicazioni del Ministro per quello che riguarda proposte legislative che hanno il pregio di essere delimitate e che non hanno debordato nella rievocazione della legge Reale.

Nello stesso tempo, esprimo il nostro consenso per quello che riguarda l'ipotesi del Daspo, degli arresti in differita, di nuovi reati tipici, specialmente in ordine al fatto che non è possibile consentire - ma questo credo sia già contenuto in alcune disposizioni legislative - che vi sia gente che arriva

alle manifestazioni travisata e armata, e di maggiori tutele alle forze di polizia nel quadro che è stato delineato dal Ministro dell'interno.

Ho delle perplessità sulle garanzie patrimoniali per le manifestazioni, perché le stesse possono essere anche organizzate da persone che non hanno possibilità economiche e finanziarie.

Ma il punto di fondo riguarda un dato politico rappresentato dall'esigenza di non parlare mai più di *black bloc*, perché l'evocazione di una sorta di arrivo di una legione straniera è assolutamente inadeguata rispetto a quanto avvenuto a Roma pochi giorni fa (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*). Non c'è alcuna legione straniera, ma esistono delle forze in campo organizzate, *grosso modo* quattro componenti a cui si è riferito il Ministro, cioè quella degli anarco-insurrezionalisti, degli estremisti marxisti e leninisti, di una parte di centri sociali e va anche messo nel conto una componente di «cani sciolti».

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO LEONE (ore 15,45).

FABRIZIO CICCHITTO. Ebbene, la presenza di queste realtà, che hanno dei nomi e dei cognomi, pone anche un problema per chi protesta in maniera civile, ma anche in modo organizzato. Credo che la protesta sociale, che è stata evidente in tutto il mondo occidentale, debba essere ragione di riflessione per tutte le forze politiche di maggioranza ed opposizione, perché esprime comunque degli elementi di contraddizione che attraversano il nostro mondo. Ancor di più dobbiamo riflettere noi, perché da noi c'è stata una violenza che si è innestata sulla protesta sociale. Ciò pone un problema - ne abbiamo riscontrato le difficoltà - alle forze dell'ordine, perché queste ultime, nel momento in cui si devono misurare con entità guerrigliere, che entrano ed escono dai cortei, si trovano di fronte ad una scelta drammatica. Una volta che hanno costruito un'area, per così dire, di non penetrabilità, nelle altre aree si trovano di fronte alla scelta drammatica o di intervenire, rischiando di coinvolgere anche i manifestanti pacifici, o di non intervenire, con conseguenze che abbiamo visto anche a Roma per quel che riguarda i riflessi sulla tenuta della città.

C'è qui un dato politico che riguarda anche i manifestanti pacifici, nel senso che i manifestanti pacifici, che molto spesso si esprimono anche in organizzazioni, devono fare i conti con il fatto di ammettere o meno nei cortei i manifestanti che pacifici non sono affatto e che sono ben conosciuti da tutti. Sono, infatti, ben conosciuti dalle forze dell'ordine, ma lo sono anche da chi partecipa a manifestazioni pacifiche. Se i manifestanti pacifici ammettono e accettano la presenza di centri sociali di quel tipo, di anarco-insurrezionalisti e di altre realtà, si manifesta la combinazione infernale che abbiamo vissuto a Roma.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Cicchitto.

FABRIZIO CICCHITTO. Questo è un elemento di riflessione. Non si può infatti dire facilmente che i manifestanti pacifici sono stati espropriati della manifestazione. Questo è avvenuto, ma i manifestanti pacifici devono però anche determinare una discriminante politica e organizzativa rispetto a chi si inserisce nelle manifestazioni con gli obiettivi che illustrava poco fa il Ministro.

Concludo, quindi, riaffermando nuovamente la nostra adesione alla ricostruzione, a quanto affermato dal Ministro e anche ad una larghissima parte delle proposte che ci ha prospettato (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Lega Nord Padania e Popolo e Territorio*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, userò un ordine diverso da quello che ha usato il collega Cicchitto per interloquire con lei, signor Ministro. Non parlerò prima dei provvedimenti di innovazione legislativa, che lei vuole introdurre. Ho, infatti, la sensazione che tra le forze dell'ordine sia molta più forte la richiesta di benzina per i loro serbatoi che di nuovi strumenti di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

I fatti del 15 ottobre scorso a Roma, signor Ministro, sono fatti di violenza cieca e inaccettabile, che tra queste fila, nella cultura politica di questo gruppo e di questo partito non troveranno mai né cittadinanza, né possibilità di albergazione. Quei fatti e quelle azioni, come ebbe a dire il Ministro il giorno dopo la manifestazione, non appartengono in alcun modo alla tradizione delle culture politiche dalle quali noi proveniamo e di cui facciamo parte. Quella violenza è un pericolo per la democrazia, è un brodo di coltura infetto che può generare violenza ancora maggiore, come già è stato nella storia di questo Paese, ma, come allora, la nostra cultura politica, la nostra concezione della democrazia - che penso sia anche la sua, signor Ministro, ne sono certo - la nostra battaglia in difesa dell'idea di dissenso come diritto fondamentale di cittadinanza ci faranno stare sempre dalla parte di chi combatte la violenza con gli strumenti della legge, consapevoli anche che chi ha commesso quegli atti, oltre alla violenza inaudita esercitata contro la proprietà privata, gli altri manifestanti pacifici e le forze dell'ordine - cui va la nostra vicinanza, la nostra riconoscenza per aver mantenuto i nervi saldi (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*), cui va il saluto per i feriti che vi sono stati -, ha danneggiato anche il diritto di manifestare delle decine di migliaia di persone pacifiche che volevano esprimere con diritto il loro profondo dissenso per quello che sta succedendo nel mondo ed in questo Paese con questo Governo.

Fin qui, a giudicare dalle sue parole, siamo tutti d'accordo e sarebbe grave se fosse diversamente. Il problema viene dopo, ossia dall'analisi di ciò che è accaduto e la domanda è una sola: poteva essere evitato, sì o no? Abbiamo evitato il morto, ha detto lei nelle ore dopo la manifestazione, e anch'io lo penso. L'ho pensato, dopo essere andato a trovare, a nome del Partito Democratico, per primo il carabiniere che è scampato a quel veicolo in fiamme (e che saluto), perché so non solo che ha rischiato la vita ma so anche che dobbiamo alla sua fermezza di non aver messo la mano alla fondina, se non abbiamo rischiato qualcosa di peggio. E da qui saluto però anche il manifestante di Sinistra Ecologia Libertà che ha rischiato di perdere una mano, perché un «incappucciato» ha gettato una bomba carta dentro il corteo di Sinistra Ecologia Libertà e lui con la mano ha cercato di respingerla. Ma può bastarci, Ministro Maroni, dire che abbiamo scampato il morto? A noi non basta, sarebbe come dire che tutto ciò che è lievemente inferiore al morto è accettabile e non credo ci possa bastare. La nostra convinzione, signor Ministro, è che vi siano stati degli errori palesi nella prevenzione. Lo ha già detto lei: i movimenti di questi gruppi, la loro preparazione era nota. Il clima di violenza che, per esempio, alberga nelle frange violente del movimento No-TAV è conosciuto. La manifestazione del 14 dicembre scorso l'abbiamo vista tutti. La domanda è semplice: perché non si è operato come si è operato domenica scorsa in preparazione della manifestazione in Valsusa, che è finita senza un solo ferito (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*)? Perché non vi è stata una prevenzione durissima? Perché non vi è stato affatto uno schieramento di forze analoghe a quelle che vi è stato domenica in Valsusa? Perché non vi è stata una bonifica preventiva come quella che vi è stata domenica?

FILIPPO ASCIERTO. È lo stesso modo.

EMANUELE FIANO. Lei sa, come so io, che in Valsusa, domenica scorsa, nelle ore precedenti la manifestazione, sono state fermati 730 autoveicoli per controlli e sono stati identificati 492 individui per possesso di oggetti atti ad offendere. Non mi risulta che questi numeri corrispondano alle azioni preventive che si sono svolte a Roma, conoscendo i fatti, come lei ha detto,

preventivamente rispetto a quel corteo. A Roma poi si è fatta una scelta nella gestione della piazza, comprensibile, da parte delle autorità di pubblica sicurezza.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

EMANUELE FIANO. Quella cioè di circoscrivere il percorso del corteo, di impedire l'assalto ai palazzi delle istituzioni, ma altrettanto cospicuo spiegamento di mezzi e uomini non si è fatto per separare i violenti dai pacifici e non si è fatta una radicale bonifica, ho da dire, sul terreno della manifestazione, se sono vere le cose che abbiamo letto nell'intervista, se è vero che sul percorso del corteo c'erano macchine, cassonetti, eccetera. Su questi quattro punti ...

PRESIDENTE. La prego di concludere.

EMANUELE FIANO. ... *intelligence*, prevenzione - ho bisogno di un altro secondo, signor Presidente - bonifica e scelte di gestione sul terreno, non abbiamo sentito risposte soddisfacenti. Mi permetta di ricordare - mi avvio rapidamente alla conclusione - che lei ha detto qui che ha salvato 60 milioni di tagli ancora al suo comparto. Il problema è che dovrebbe rispondere dei precedenti tre miliardi di tagli che lei insieme al Governo ha votato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. La prego di concludere.

EMANUELE FIANO. Concludo, signor Presidente, me lo permetta.

PRESIDENTE. No, devo proprio concludere, onorevole Fiano.

EMANUELE FIANO. Noi abbiamo già fatto sapere al Ministro che ci sono provvedimenti che proporrà e che noi approviamo quali l'arresto differito o l'aggravamento del possesso di armi improprio. Non siamo favorevoli al pagamento di una fideiussione per lo svolgimento di cortei e crediamo che i cittadini debbano essere tutti uguali di fronte alla legge (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pastore. Ne ha facoltà.

MARIA PIERA PASTORE. Signor Presidente, gli incidenti avvenuti sabato 15 ottobre hanno colpito fortemente l'opinione pubblica. Con stupore ed indignazione abbiamo assistito ad episodi che non devono verificarsi né a Roma né in nessun altro luogo. Un gruppo di delinquenti mascherati ha tramutato una manifestazione pacifica, espressione di democrazia, in un susseguirsi di episodi violenti che hanno messo in pericolo l'incolumità dei cittadini e delle forze dell'ordine e che hanno dato del nostro Paese una triste immagine.

Signor Ministro, la ringrazio per la puntuale relazione degli eventi, che richiedono certamente una riflessione e una valutazione sui modi e sui mezzi che possono consentire alle forze dell'ordine di intervenire. Una relazione sulla quale esprimo considerazioni assolutamente diverse rispetto a quelle che ha finito poc'anzi di esternare il mio collega del Partito Democratico.

Pertanto, condividiamo le iniziative da lei individuate. È infatti necessario un maggiore rigore nei confronti dei delinquenti che impediscono ai cittadini onesti di esercitare i propri diritti, così come è necessario un continuo controllo delle formazioni anarchiche e dei gruppi eversivi. Le forze dell'ordine devono essere messe in condizione di operare in condizioni di sicurezza. Per questo non possiamo che essere favorevoli non solo a misure di tipo legislativo ma anche a finanziamenti

straordinari per le forze dell'ordine, anche all'azzeramento del taglio delle risorse destinate al Ministero dell'interno, e siamo ancor più favorevoli ad un incremento delle risorse, anche utilizzando i patrimoni sottratti alla criminalità organizzata.

Quanto a forme di garanzia a copertura dei danni, vorrei ricordare, anche ai colleghi, che nel 1999 la Lega Nord ha organizzato a Roma una grande manifestazione pacifica, alla quale hanno partecipato le famiglie, che si è conclusa senza danni per le persone e per le cose, ma in quella occasione alla Lega Nord è stata chiesta (e la Lega Nord l'ha concessa) una fideiussione di 2 miliardi di lire (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Ebbene, forse è il caso di applicare a tutti il principio per cui chi rompe paga e chi organizza una manifestazione deve essere responsabile anche dei danni che potranno derivarne. Tra l'altro, in occasione dei fatti di Roma i danni sono stati di circa cinque milioni di euro, quindi una cifra di tutto rilievo, e per inciso vorrei sottolineare come quel che colpisce è che la sua relazione sembra in certi passi un resoconto di guerra con feriti e per fortuna nessun morto.

Quindi una fideiussione ben venga, potrebbe poi essere applicata senza rigidità, potremmo poi rimettere ad un organo competente una valutazione caso per caso, ma è necessario in ogni caso che alla libertà di manifestare sia contrapposto anche il diritto dei cittadini, dei negozianti, degli imprenditori a non subire dei danneggiamenti (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), ma questo non solo per la cosa privata, anche per la proprietà pubblica. Non vogliamo che accadano nuovamente eventi come quelli successi a Roma, ma sappiamo che ci sono e ci possono essere altre occasioni di scontro. Per cui da piemontese mi preme sottolineare come, quando le forze dell'ordine possono svolgere un'azione di filtraggio, allora proprio da questo deriva lo svolgimento pacifico di manifestazioni, come quella che si è tenuta domenica scorsa in Val di Susa.

Anche i No-TAV hanno diritto di esprimere le loro opinioni, ma in modo pacifico e anche in occasione dei cortei No-TAV è necessario intervenire con durezza per fermare i violenti. È anche necessario che la dialettica politica si esprima con toni pacati, evitando strumentalizzazioni e giustificazioni.

È necessario che la politica emargini i violenti. La condanna unanime e ferma del mondo politico nei riguardi dei fatti del 15 ottobre è stato un messaggio importante. Da qui si può iniziare un confronto sereno proprio sulle misure che lei, signor Ministro, ha evidenziato nella sua relazione. Concludendo, vorrei sottolineare come, in materia di sicurezza, davvero possiamo ringraziare il Ministro dell'interno per tutto quello che è stato fatto durante questa legislatura (*Applausi dei deputati dei gruppi Lega Nord Padania e Popolo della Libertà*). Ma vorrei esprimere anche un sentito ringraziamento, con gratitudine e solidarietà, a tutte le forze dell'ordine (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Enzo Carra. Ne ha facoltà.

ENZO CARRA. Signor Presidente, onorevole Ministro, l'occasione è per noi preziosa per ripetere e ribadire la nostra solidarietà alle forze dell'ordine e ai funzionari che hanno diretto le operazioni in quella giornata. Per fortuna, lei ci ha detto, ma lo abbiamo visto tutti, che non è successo così sabato scorso in Val di Susa e qualcosa questo vorrà pur dire. Ma, soprattutto, la nostra solidarietà va a quel carabiniere che ha dovuto lasciare, tra le fiamme, il suo blindato.

Signor Ministro, questa volta, infatti, piuttosto che interrogarci, come dieci anni or sono, sulle ragioni e sulla condizione umana ed esistenziale di un giovane con l'estintore, ci dobbiamo interrogare sulla condizione umana, esistenziale e professionale di un militare che lascia il suo

mezzo tra lo scherno dei manifestanti. Questo è un fatto gravissimo, è un'immagine che difficilmente verrà scalfita da tutto il resto. È un'immagine che non vorremmo più vedere e questo dipende anche, se non soprattutto, da voi. Questa volta a noi delle istanze de «er pelliccia» interessa relativamente poco; è stato arrestato. Lei ha affermato che si trattava di italiani, di alcune migliaia di italiani. Mi chiedo allora: Genova non deve servire da lezione una volta per tutte alle forze dell'ordine e al Ministero dell'interno? Penso di sì.

Inoltre, circa i servizi, lei ha fatto un lungo elenco di tutte le sigle e di tutto il panorama antagonista. Poteva anche non dircelo, a noi non interessa, ma interessa che lo sappiate voi e lo sappiano i servizi e quelli che li devono fermare prima, prima che arrivino a Roma. I servizi devono essere segreti oppure sono servizi igienici e, se sono servizi segreti, facciano il loro lavoro in quella fase, in quella vigilia che era difficilissima. Poi lei ha affermato, come sappiamo tutti, pur sperando che ciò non avvenga, che l'autunno sarà caldo; se sarà caldo certamente dovrete e dovremo tutti quanti affrontarlo nel modo migliore. Lei ci chiede più mezzi alle forze dell'ordine, ma siamo noi a chiederli a voi più mezzi perché, fino a prova contraria, i mezzi li avete tagliati voi, non li abbiamo certamente tagliati noi. Non siamo stati noi a chiedervi una politica della lesina verso le forze di polizia. Benissimo, vi ringraziamo di aver acceduto a quello che noi per mesi abbiamo sostenuto da questi banchi. L'autunno sarà certamente caldo, ma ricordiamoci anche qual è la situazione umana, italiana e anche mondiale, nella quale viviamo. Le leggo un passo tratto non da *Indymedia* e non da un sito antagonista: «La rabbia dei manifestanti, che da mesi invadono le piazze di mezzo mondo e che a volte si lasciano andare ad episodi di ingiustificata violenza, è quello di una generazione al palo. La lenta morte del liberismo degli anni Ottanta e Novanta sta lasciando il mondo spaccato in due (...)». Questa è la situazione nella quale tutti ci troviamo a confrontarci e anche a difendere la società civile. Queste parole sono state scritte sulla prima pagina dell'*Osservatore Romano* che, appunto, non è esattamente un sito *web* di antagonisti e non è *Indymedia*, e riflette, come tutti quanti noi, sulla situazione attuale.

Ecco, in questa situazione attuale più mezzi alle forze di polizia ve li chiediamo, e speriamo che alle sue parole seguano i fatti.

Poi, per quanto riguarda le altre misure che lei ci ha proposto, il Daspo e l'arresto differito certamente, ma ulteriori reati non servono, non ci serve un altro film come *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*: ne abbiamo già avuti abbastanza e per la nostra generazione non ne vogliamo più (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moffa. Ne ha facoltà.

SILVANO MOFFA. Signor Presidente, onorevole Ministro, mi permetta subito di dire che il gruppo Popolo e Territorio le esprime apprezzamento per il lavoro che sta facendo e anche per le proposte che lei ha inteso rappresentare oggi alla Camera dei deputati, dopo averlo fatto al Senato della Repubblica.

Noi siamo assolutamente convinti che occorra un giro di vite, che occorra intervenire con grande decisione in questo Paese, che già in passato ha saggiato sulla sua pelle il significato di un terrorismo lasciato allignare non solo attraverso le parole ed i cattivi maestri, ma attraverso la pratica della violenza, che è stata eretta a sistema.

In quell'esperienza del passato noi vediamo riprodursi oggi alcuni elementi sui quali credo che sia opportuno e giusto riflettere in Parlamento e rispetto ai quali ella, signor Ministro, ha voluto dare indicazioni molto precise.

Anche qui, io credo che vada distinto l'essere garantista dall'impedire che vi sia un garantismo strisciante, che finisce poi con il creare impunità per i criminali ed i violenti. Noi abbiamo bisogno di recuperare il senso complessivo del rispetto della legge e abbiamo bisogno anche di capire esattamente dov'è poi la sorgenza di questo ribellismo e dove alligna quella capacità organizzativa che ha trovato espressione anche attraverso alcune interviste inquietanti ospitate in alcuni giornali italiani.

Vi è un'intervista su *la Repubblica*, in cui un cosiddetto *black bloc* svela i piani di guerra e dice: ci siamo addestrati in Grecia, è da un anno che ci prepariamo. Ad Atene ci hanno insegnato che la guerriglia è un'arte, che si vince con l'organizzazione.

Poi aggiunge: abbiamo agito divisi in falangi, come fanno i reparti della celere. Per noi questa è una guerra ed è appena all'inizio.

Ad una guerra si risponde con la capacità di uno Stato di reagire e di mettere in galera in maniera definitiva chi è responsabile. Si risponde alla guerra anche recuperando il senso di quell'elemento psicologico al quale lei, signor Ministro, ha voluto fare un breve accenno.

Infatti, credo che oggi il Ministro e il Governo debbano dare conforto non soltanto in termini di solidarietà alla polizia, alla celere e alle forze dell'ordine, che lo meritano in pieno, ma debbano dare qualcosa di più: devono assolutamente convincersi che vi è un'esigenza.

Quando la carica - che sicuramente è, da parte della celere, l'*extrema ratio* - è necessaria, quando i *black bloc* sentono il fiato sul collo, devono capire che in quel momento la polizia è messa nelle condizioni di reagire e di intervenire, e non è assolutamente condizionata psicologicamente da quello che è stato il condizionamento psicologico del G8 di Genova. Dobbiamo uscire da quel crinale che sostanzialmente costituisce un blocco, anche rispetto alla capacità reattiva che uno Stato e le polizie devono avere.

È questa la garanzia che credo lei abbia voluto dare attraverso indicazioni precise e puntuali. Rispetto ad esse vogliamo dire con grande franchezza che anche a noi ha colpito l'immagine del carabiniere che abbandona il suo mezzo in fiamme. Certo, è facile oggi la polemica demagogica sulla benzina che manca perché sono state ridotte alcune risorse per la grave crisi nella quale ci stiamo ancora in qualche modo dibattendo e con la quale ci stiamo ancora confrontando; ma io temo molto di più la benzina che gratuitamente viene messa nella *molotov* e temo non soltanto la benzina della *molotov*, ma pure la benzina che, a volte, viene gettata anche all'interno di quest'Aula parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio - Commenti di deputati del gruppo Partito Democratico*)...

GIANNI FARINA. Ma che dici? Smettila!

SILVANO MOFFA. ...quando indirettamente si legittimano proteste sociali che devono essere fatte nell'ambito di quello che è il rispetto delle regole.

Infatti, vi è chi, indirettamente, rischia di diventare anche il cattivo maestro di quella violenza che, in queste settimane, ci ha mostrato, agli occhi del mondo, come una città - mi riferisco alla città di Roma - che è molto più indietro rispetto ad altre città europee del mondo dove si sono svolte manifestazioni pacifiche.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

SILVANO MOFFA. Dunque, andiamo avanti con coraggio, signor Ministro: noi laosterremo in queste sue iniziative. Siamo convinti che, oggi, alle forze dell'ordine sia necessario dare non solo solidarietà e condivisione, ma anche quelle risorse di cui hanno bisogno (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo e Territorio, Popolo della Libertà e Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Briguglio. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO. Signor Presidente, signor Ministro dell'interno, a parte il suo tono - che comprendiamo come un tributo alle ore che stiamo vivendo di politica un po' comiziale, ce lo consenta -, abbiamo apprezzato la sua ricostruzione dei fatti.

Le dico subito che, come gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo, non accediamo ad alcuna tesi né ipotesi di complotto nella gestione dell'ordine pubblico, come se vi fosse stata una *mens insana* che avesse, in qualche modo, provocato o fatto sì che scoppiassero degli incidenti. Questa è una posizione assolutamente lealista che le dobbiamo, così come le dobbiamo, in qualità di titolare dell'ordine pubblico del nostro Paese, il massimo rispetto.

Signor Ministro, le diciamo subito che noi stiamo dalla parte delle forze dell'ordine senza se e senza ma, e che non intendiamo assolutamente dare alcuno spazio giustificazionista a estremisti, *black bloc*, anarchici o a chiunque abbia messo - come ha fatto - a ferro e fuoco, unica capitale occidentale, la capitale del nostro Paese.

Diciamo, inoltre, che noi siamo ancora della lezione di Pierpaolo Pasolini: fra i figli viziati che poi diventano estremisti di una borghesia malata e i poliziotti che svolgono il proprio dovere a poco più di mille euro al mese, noi stiamo, oggi e domani, accanto alle forze dell'ordine, poliziotti e carabinieri (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

Siamo con i cittadini inermi e inconsapevoli, che hanno avuto danni da queste devastazioni, ma siamo anche dalla parte di coloro che, giovani e non, vogliono manifestare: non possiamo mettere alcun limite, nemmeno in termini di polizze assicurative o fideiussorie, a chi questa generazione ha tolto il futuro, e non può togliere anche il diritto di esprimere il proprio dissenso, purché sia pacifico e razionale e purché abbia la possibilità di reclamarlo in modo ragionevole.

Signor Ministro, il gruppo di Futuro e Libertà per il Terzo Polo analizzerà con grande apertura tutte le misure legislative - certamente, non di natura speciale, ma misure come il Daspo, l'arresto differito o in flagranza di reato - volte a prevenire. Infatti, forse - questo è un dato, me lo consenta -, sulla prevenzione, vi è stata una certa debolezza e non credo che i servizi d'informazione e di sicurezza di questo Paese svolgano fino in fondo il proprio dovere. Si tratta di 5 mila persone alle dirette dipendenze di Palazzo Chigi: non si può dire che vi erano persone che si sono addirittura addestrate all'estero e che, poi, non si è grado di bloccarle né di svolgere un'attività di prevenzione.

Signor Ministro, io credo, però, che non dobbiamo arrivare all'assurdo, come sta accadendo in quest'Aula, che quasi dobbiamo ringraziare i *black bloc* perché, rispetto ad una riduzione consistente nel provvedimento di stabilità finanziaria, le hanno consentito di avere la forza di chiedere al Governo di cui fa parte - questo è il punto politico - di tagliare i tagli, cioè di ridurre i tagli agli stanziamenti al comparto sicurezza solo perché sono scoppiati degli incidenti.

Voi siete politicamente responsabili, dinanzi al Paese, dei tagli di 3 miliardi di euro al comparto sicurezza negli ultimi tre anni. Di questo dovete rispondere al Paese e al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

Su questo, credo, signor Ministro - e non mi riferisco a lei come titolare del Ministero dell'interno, ma come componente di questo Governo e, quindi, mi riferisco ad un dato prettamente politico - dovete, in qualche modo, fare ammenda. Questa è un po' l'ideologia liberista - quella dei tagli lineari - che ha fatto sì che, insieme a pretesi sprechi o a sprechi certi, siano state tagliate le risorse necessarie affinché le forze dell'ordine possano sentirsi veramente tutelate.

Sono immagini umilianti - e concludo - non soltanto quelle del carabiniere che esce dal blindato in fiamme e degli idranti che sembrano pistole ad acqua, ma anche quelle di poliziotti anziani che devono inseguire dei giovani ventenni.

Credo, allora, che sia necessario, da parte del Parlamento, del Governo e anche da parte sua, una riflessione, perché se vogliamo tutelare l'ordine pubblico bisogna investire di più (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Paladini. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PALADINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro dell'interno, l'obiettivo primario di una democrazia è proprio quello di salvaguardare i diritti costituzionali, quali quello di riunirsi, di manifestare liberamente e pacificamente proprio attraverso la tutela della dignità e dell'incolumità dei manifestanti che sono pacifici, e dei cittadini che, comunque, sono coinvolti in riunioni autorizzate dalla pubblica sicurezza.

In questa realtà, signor Ministro, ho notato che i poliziotti e quelli che comunemente sono chiamati *black bloc* - ancorché poi non lo fossero - erano accomunati dallo stesso destino nella stessa problematica. Oggi lei ci viene a dire che non si devono tagliare le risorse; tuttavia, non solo nella vostra campagna elettorale, ma anche in tutta l'attività politica del Governo, avete avuto la responsabilità di tagliare i fondi al comparto sicurezza.

Signor Ministro, nella sua relazione ci ha proposto dei provvedimenti normativi, ma anche noi ne abbiamo presentati alcuni, tra i quali il consolidamento di quanto già previsto per le manifestazioni sportive, gli interventi in materia di reati di danneggiamento, l'impedimento dell'interruzione delle stesse manifestazioni, le misure di prevenzione di carattere personale e patrimoniale nei confronti dei soggetti indiziati di aver agevolato gruppi o persone che hanno commesso atti di violenza, la previsione del divieto di accedere alle manifestazioni pubbliche autorizzate per i soggetti ritenuti pericolosi, il giudizio direttissimo e, sempre nella linea di assicurare il medesimo trattamento ai reati commessi in occasione di manifestazioni pubbliche, il divieto di attenuazione delle circostanze e di applicazione della sospensione condizionale.

Naturalmente, avremmo visto bene anche il ripristino della normativa originaria in riferimento al Fondo unico giustizia: segnatamente, la proposta di assegnare il 49 per cento della totalità delle somme, non solo di una quota parte, al Ministero della giustizia e al Ministero dell'interno.

Lei è venuto qui e ci ha parlato delle forze dell'ordine dicendo che erano adeguatamente supportate, il giorno della manifestazione, ma secondo noi gli uomini al servizio di ordine pubblico erano inferiori. Vorremmo sapere, peraltro, come si dovrà procedere con riferimento ad un diverso equipaggiamento per gli stessi e per i servizi di ordine pubblico che ormai sono obsoleti.

Lei ha parlato di maggiori tutele per le forze di polizia: non so se il discorso se lo sia fatto scrivere da burocrati o abbia ascoltato anche i sindacati. Infatti, due giorni fa, davanti alla Camera, vi erano tutti i sindacati di polizia riuniti che le facevano presente il problema delle protezioni, il problema

dei lacrimogeni, che sono a gittata limitata, il problema degli idranti e tutte le problematiche che riguardano il servizio di ordine pubblico.

Poiché si parla di risorse e di strumenti per la prevenzione ed il contrasto, è chiaro che abbiamo avuto delle grossissime problematiche in questo tempo.

Non parliamo poi della polizza assicurativa o fideiussoria, alla quale naturalmente siamo contrari e di quello che volete fare voi. Parliamo, invece, della polizia e della legittimazione della stessa.

Signor Ministro, lei dice che, secondo i servizi segreti, queste persone si sono addestrate in Grecia e noi siamo contenti. Si sono addestrati in Grecia, 5 mila uomini dei servizi segreti gliel'hanno detto, ma poi il problema lo hanno dovuto risolvere le poche centinaia di unità che erano in piazza a fare il servizio di ordine pubblico, quindi si vede che qualcosa non funziona o manca. Cinque mila uomini dei servizi avrebbero dovuto fare di più, a differenza delle poche centinaia di unità che, invece, lei aveva schierato in piazza per il servizio di ordine pubblico.

È chiaro che noi siamo per colpire ragionevolmente coloro che si nascondono e compromettono le pubbliche manifestazioni. Sia chiaro: non vogliamo assolutamente dare aiuto a coloro che, invece di manifestare pacificamente e liberamente, fanno altro. Però, lei non può neanche pensare di venire qua, essendo il Ministro dell'interno, senza essere politicamente responsabile dei tagli del comparto di sicurezza che sicuramente hanno prodotto questo.

Concludo, signor Ministro, dicendo che anche i romani sono padroni in casa propria (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà per due minuti.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevole Ministro, le considerazioni svolte per noi di Alleanza per l'Italia nell'altro ramo del Parlamento dal senatore Rutelli e il tempo contingentato mi consentono di consegnare solo telegrafiche considerazioni.

Anche noi vogliamo esprimere alle forze dell'ordine tutta la nostra solidarietà e condivisione per un'azione compiuta nell'ambito di un comportamento democratico e rispettoso dei diritti dei giovani manifestanti.

È stata ben evocata quest'oggi quella poesia di Pasolini. Oggi, però, le facce dei giovani poliziotti e quelle dei giovani manifestanti sono uguali, poiché sono accomunate da un medesimo destino che ha rubato alle generazioni più giovani ogni possibilità di futuro. Ci sono state, però, in quella manifestazione anche facce che non si potevano vedere, perché coperte da fazzoletti neri e caschi neri, facce di provocatori di professione, di violenti, di terroristi urbani - come li ha definiti bene devo dire il Ministro - che sono venuti a Roma per sporcare una manifestazione di popolo in cui i giovani - attenzione: questo va detto a tutto il mondo della politica - venivano a riprendersi, dopo tanti anni, il loro protagonismo politico.

Resta ancora la domanda: come è stato possibile che 3 mila provocatori, di cui pure l'intelligence aveva avuto notizia, potessero impadronirsi della città producendo devastazione e terrore? E come è possibile che solo 12 tra i tanti siano stati arrestati?

La sicurezza dei cittadini - abbiamo apprezzato le parole del Ministro - è una priorità assoluta in uno Stato democratico governato da principi costituzionali. Non crediamo che ci sia bisogno di norme speciali per garantirla, ma di mezzi speciali sì.

Abbiamo un Governo che nella sua furia iconoclasta dei tagli lineari ha tagliato perfino il carburante, come è stato ricordato, e tutto questo non è tollerabile.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

PINO PISICCHIO. Concludo, signor Presidente. Spero che l'Italia non si trovi alla vigilia di nuovi anni di piombo e attendiamo di capire quali risarcimenti sulla sicurezza il Governo vorrà garantire con il «decreto sviluppo», se mai vedrà la luce (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Melchiorre. Ne ha facoltà.

DANIELA MELCHIORRE. Signor Presidente, signor Ministro, anche noi esprimiamo solidarietà alle forze dell'ordine e a tutti i manifestanti che hanno manifestato pacificamente il 15 ottobre. Ci ha molto colpito nel suo intervento lo sciorinamento di quei numeri da bollettino di guerra - sappiamo anche, tra l'altro, come è stato ricordato da tutti i colleghi che mi hanno preceduto, che il peggio è stato evitato grazie alla grande professionalità delle forze dell'ordine - eppure nel suo intervento, così puntuale, non è stata data risposta alla domanda più evidente tra tutte: come mai questo si è verificato?

Come lei stesso ha detto, negli ultimi anni si è osservato che il fenomeno delle aree anarchiche ha evidenziato un progressivo ed esponenziale incremento di pericolosità anche sotto il profilo della tutela dell'ordine pubblico.

Dall'altro, noi diciamo che negli ultimi anni vi è stata anche una diminuzione, in modo altrettanto progressivo ed esponenziale, delle risorse, dei fondi del comparto sicurezza. Questo è, infatti, sicuramente uno dei temi fondamentali. Sicuramente apprezziamo la buona volontà che lei ha manifestato nel voler chiedere al suo Governo e al suo Presidente del Consiglio di azzerare evidentemente tutti quei tagli che finora sono stati fatti nei confronti del comparto sicurezza. Tuttavia, ci consenta di dire che non nutriamo molta fiducia in tal senso, anche per quello che stiamo vivendo nelle ultime ore.

Poi ci chiediamo, ma come mai lei non ha insistito o non si è provveduto in maniera così diretta, sin da tre anni fa, quando, proprio in quest'Aula, si è dibattuto a lungo sulle ronde? Allora, a questo punto, ci dobbiamo capire su che tipo di politica intendiamo fare in materia di sicurezza interna, che tipo di politica vuole il Governo in materia di sicurezza interna, o meglio se si vuole parlare di demagogia o, invece, di politica della sicurezza.

Riguardo poi al pacchetto delle misure legislative, alcune ci possono trovare d'accordo. Oltre a quelle già menzionate in materia di arresto in flagranza differita e ad un rafforzamento ed estensione del Daspo anche alle manifestazioni di piazza...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Melchiorre.

DANIELA MELCHIORRE. ...io evidenzio anche quelle a maggiore tutela giuridica legale per gli operatori della Polizia, sia sotto il profilo penale sia sotto quello civile, ma ribadisco però l'importanza dell'applicazione delle leggi. Qui il problema della sicurezza si intreccia... (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal Democratici-MAIE*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE (Misto-R-A). Signor Presidente, onorevoli colleghi, condividiamo in pieno la relazione che il Ministro dell'interno ha svolto da par suo in quest'Aula e apprezziamo il suo lavoro alla guida del Ministero dell'interno.

I fatti di Roma, fatti gravi e di violenza, hanno contribuito ad alimentare quel clima di insicurezza che da tempo si respira in questa città. L'insicurezza non riguarda solo le persone o i loro beni; l'insicurezza riguarda anche l'esercizio delle attività professionali e delle attività produttive. Signor Ministro, a coloro che si sono stracciati le vesti quando lei ha annunciato le sue proposte vorrei dire che ci sono momenti in cui bisogna coprire le statue degli dei e limitare la libertà di qualcuno se si vuole salvare la libertà di tutti.

Concludo, signor Presidente, so che lei mi sta guardando. È stato detto che la libertà è la sicurezza; senza la sicurezza non ci sono le condizioni per l'esercizio fruttifero della libertà. Per questo, signor Ministro, noi appoggeremo e sosterrremo le sue proposte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Terranova. Ne ha facoltà per un minuto.

GIACOMO TERRANOVA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, a titolo personale e a nome dei colleghi della componente del gruppo misto Grande Sud, voglio ringraziare il Ministro Maroni per la relazione esauriente che oggi ci ha rappresentato per una ricostruzione più chiara di quanto si è verificato il 15 del mese in corso.

Da parte nostra, vi è un pieno sostegno ad un'azione che in qualche modo garantisca maggiori mezzi e maggiori strumenti alle forze dell'ordine. Non è stato certamente un bello spettacolo quello di vedere i carabinieri, le forze di polizia arretrare rispetto ad una guerriglia organizzata e non adeguatamente contrastata.

Credo che questo sia il punto su cui il Parlamento si deve impegnare e che questo debba avvenire attraverso una dotazione aggiuntiva di risorse, affinché le forze dell'ordine, nei cui confronti, come evidenziato da tutti gli interventi che sono stati svolti oggi, si vede una solidarietà piena e quindi un senso di naturale copertura riguardo alle loro esigenze, ma anche di quegli strumenti che consentano di non funestare una libera manifestazione, da tutti condivisa e condivisibile, dalla presenza di soggetti forniti di caschi e incappucciati, che hanno deturpato la città di Roma e danneggiato il senso di quella manifestazione che - lo ripeto - anche da parte nostra continuiamo a ritenere una delle forme principali della libertà che la Costituzione garantisce.

Quindi, continuiamo sulla strada di copertura attraverso mezzi aggiuntivi e leggi o strumenti che in qualche modo consentano che certi fenomeni vengano adeguatamente contrastati (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente.